



Associazione
PRIMATE DENAUM
Salita 2 Porte all'Arenella 20
80128 - NAPOLI



Comitato Scientifico
- Giambattista Vico -

CAMBIAMENTI CLIMATICI, UN'EMERGENZA MONDIALE DIMENTICATA: I MUTAMENTI NELLE MEGALOPOLI E NEI GRANDI CENTRI URBANI

I GRANDI CENTRI URBANI: MUTAMENTI CLIMATICI E LORO INCIDENZA

Secondo diverse stime, oggi sul pianeta Terra vivono non meno di 6.500.000.000 di persone. Di queste circa 1.000.000.000 (pari al 15%) vive in grandi aree metropolitane. Questa stima, ottenuta attraverso i dati presenti in Wikipedia, è riferita a 135 aree metropolitane con una popolazione superiore ai 3.000.000. Tra esse ritroviamo anche quattro aree italiane: Milano (7.050.000), Napoli (5.000.000), Roma (4.340.000) e quella Veneta (3.270.000).

Che le grandi aree metropolitane, in particolare, ed i grandi centri urbani in generale, sia a causa della natura ed estensione (spesso senza soluzione di continuità) dei loro insediamenti – fabbricati, strade, ferrovie, etc – sia per le attività antropiche ivi presenti – residenziali, industriali, trasporti su gomma, ferro ed acqua (fluviali, lacustri e marittimi), etc. – inducano una alterazione locale del clima è, ormai, un dato certo e dimostrabile. Non è un caso che la Comunità Europea ha dettato una serie di normative per definire le concentrazioni massime ammissibili di determinate sostanze, riconosciute compromettenti sia per la salute umana sia per l'ecosistema.

Il 25 novembre scorso è stato presentato presso il Ministero Italiano del Lavoro e della Salute uno studio condotto nel quadro del Progetto nazionale EpiAir, promosso dal Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM), organismo di coordinamento tra il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e le Regioni per le attività di sorveglianza, prevenzione e risposta tempestiva alle emergenze. Tale studio evidenzia, tra gli altri, gli effetti diretti tra alcune patologie acute (si veda infarto) e l'esposizione prolungata ad elevate concentrazioni dei suddetti agenti inquinanti.

D'altronde in tali aree urbane è riscontrabile, oltre alle citate alterazioni chimiche dell'atmosfera anche alterazioni fisiche quali temperatura, pressione, correnti d'aria, radiazioni, potenziale elettrico etc.

Quando avvengono calamità naturali quali alluvioni o terremoti di elevata gravità si resta, giustamente, sgomenti davanti ai numerosi morti che esse provocano, sono là, vite spezzate che vediamo contiamo, piangiamo. Tuttavia, come emerge sempre più dalla letteratura scientifica, l'inquinamento atmosferico miete sempre più vittime che hanno la sventura di restare anonime, di confondersi ed essere classificati come decessi naturali, per cui non si contano materialmente ma ci sono e sono tante. Ma l'incidenza dell'inquinamento si ripercuote anche in altri campi con costi elevati per la collettività; oltre i danni prodotti ai beni artistici si cita come esempio la notizia di qualche giorno fa che riportava del blocco della città di Pechino causa smog.

IDEE PER UN PERCORSO DA SEGUIRE

È noto che sui mutamenti climatici la comunità scientifica è divisa tra coloro che vedono già compromessa la "salute" del pianeta e coloro che ritengono eccessivi gli allarmismi sull'effetto serra, convinti che le concentrazioni dei famosi gas "incriminati", dispersi nell'atmosfera, non rappresentino ancora un obiettivo pericolo per il pianeta.

Al contrario, senza possibilità di divisioni, sempre più certa è la presenza di elevate concentrazioni di gas nocivi nell'atmosfera delle grandi aree metropolitane e, come visto, sempre più noto è il loro

drammatico effetto sulla vita umana, sulle attività antropiche nonché sul microclima che esse contribuiscono ad alterare.

È evidente che non è stato sufficiente stabilire delle norme che stabiliscano dei limiti di concentrazione ed il numero massimo delle volte cui questi possano essere superati. Una testimonianza di ciò, a noi noto e documentabile, è sicuramente quanto accade nelle città italiane ed in particolare Napoli: ad oggi, nel 2009, sui 35 superamenti ammessi per le concentrazioni delle PM10 già ne sono stati registrati 206.

È ormai dimostrato che non sono le automobili le principali fonti (esse sono al terzo posto), tuttavia, sostanzialmente, si continua ad intervenire solo su di esse.

Manca, a nostro giudizio un approccio unitario e concreto al problema. Oltre alle norme che definiscono i limiti delle concentrazioni dei gas inquinanti nell'atmosfera (ed il numero di volte che essi possono essere superati) occorre una normativa che obblighi una corretta pianificazione del territorio. In tal modo, così come avviene per i gas ritenuti responsabili dell'effetto serra, è possibile controllare, ed intervenire su di esse, le fonti antropiche che immettono nell'atmosfera gli agenti riconosciuti inquinanti. Detta pianificazione dovrebbe anche valutare tutti gli altri aspetti che interagiscono significativamente con l'ecosistema delle aree metropolitane come, ad esempio, il rapporto tra superfici impermeabilizzate e non, la percentuale di verde presente, etc.

Altro aspetto importante è quello relativo alle grandi aree metropolitane le quali, bagnate dal mare, fiumi o grandi specchi d'acqua hanno una intensa attività marittima. Per tali aree è accertato che la principale fonte di inquinamento è costituita proprio da tale attività. Vale la pena ricordare che le navi hanno la necessità di conservare sempre i motori (anche se quelli ausiliari) accesi per garantire i servizi a bordo (oggi tutto si muove con l'elettricità). È tempo che, finalmente, la Comunità Internazionale intervenga decisa anche su questo aspetto. Non si comprende perché i porti non possano dotarsi di attacchi elettrici cui collegare le navi che attraccano in modo da tenere spenti i motori.

CONCLUSIONI

Si è certi che è fondamentale oggi come non mai nella storia dell'umanità avere coscienza che la natura, il pianeta Terra ha i suoi limiti, i suoi equilibri. Ciò comporta la necessità, da parte della Comunità Internazionale, di uno sforzo ancora maggiore al fine di una sempre più saggia e razionale gestione dei beni e delle risorse che il Pianeta offre nonché delle tante attività che l'umanità pone in essere per poterle utilizzare. Quindi sono importantissimi gli incontri internazionali come quello che ci si accinge a celebrare in Danimarca sul controllo delle emissioni dei "gas serra" che minano l'equilibrio climatico del Pianeta. Tuttavia si ritiene che, in detta sede, sia altrettanto importante ricordarsi che il 15% dell'umanità vive in grandi aree metropolitane in cui l'atmosfera è già stata minata, in cui il microclima è già stato alterato, in cui l'uomo già sta morendo.

Il nostro appello, umile, sincero ed accorato, è che possiate prendere atto di questa drammatica realtà e discuterne, parimenti, insieme a quella del clima globale del Pianeta.

Italia, Napoli 4 Dicembre 2009

Comitato Scientifico
Giambattista Vico